

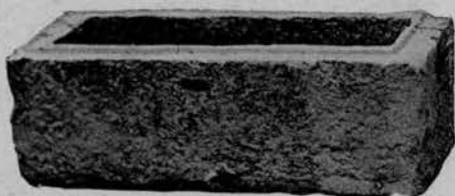


ALTINO — TOMBA SEMICIRCOLARE DI PIETRA
CON BASE QUADRATA.

le nebulose e altre stoffe ricchissime; ciò non ostante tra le rudi e semplici consuetudini, non trascuravano la nettezza del corpo, ed in Roma molto si apprezzava certo composto di vitriolo, per pulire la pelle, chiamato *terra veneta*. Si chiamava *veneto* anche quel rozzo *cucullus*, portato non pure dai campagnoli, ma anche dalla gente agiata, e che è ricordato nelle satire di Giovenale ⁽¹⁾. Vestivano, come gli altri Italici loro vicini, un saio di lino tinto d'azzurro, colore ad essi prediletto, di guisa che presso i

Romani azzurro e veneto erano sinonimi, e *veneta* chiamavasi a Roma la fazione del circo vestito di questo colore ⁽²⁾; avevano larghi calzoni, portavano sul capo una tiara o pileo, somigliante alla mitra dei Troiani, e una collana d'oro o d'altro metallo intorno al collo. In guerra usavano lo scudo e una spada larga e ricurva.

La politica imperiale di Roma, nel formare l'eguaglianza politico-giuridica dell'*Urbs* e delle provincie, attenuò, coll'abolizione dell'autonomia italica, le disparità etniche regionali, le quali divennero piuttosto il fondamento del nuovo ordine amministrativo. Nell'ordinamento augusteo la provincia *Venetia et Histria* diventa nella riforma del governo imperiale italico diocleziano una circoscrizione amministrativa ben distinta, sotto un *corrector* prima e poi sotto un *consularis* ⁽³⁾. Lo svolgimento di codesta unità amministrativa, per effetto delle vicende politiche e militari, cagionò anche un rivolgimento interno, facendo affluire la vita veneta da Padova verso Aquileia. Ragioni politico-militari e commerciali richiamarono su questo punto la maggiore attività della regione, perchè ad esso mettevano capo le vie Postumia, da Genova, e Popilia, da Rimini, e da esso partivano l'Annia, la Gemina, la Julia e quella diretta a Tergeste ed a Virunum ⁽⁴⁾. Questo luogo, a cui riusciva anche la linea marittima adriatica siccome base navale, militarmente e commercialmente importantissima ⁽⁵⁾, diventò il vero centro della regione, staccato dall'Illirio ⁽⁶⁾. Per questa sua singolare postura



ALTINO — ARCA SEPOLCRALE PER BAMBINO.

l'agro aquileiese fu anche il punto più tormentato nel succedersi delle lotte interne ed esterne; se ebbe l'onore d'essere residenza imperiale ⁽⁷⁾, ebbe anche a patire i danni della furia legionaria e barbarica. Memorando nel 238 l'assedio di Aquileia per opera di Massimino, oppositore dei due imperatori Massimo e Balbino, eletti dal Senato ⁽⁸⁾.

(1) « Contentusque illic veneto duroque cucullo ». GIOVENALE, sat. III, v. 170.

(2) FILIASI, op. cit., vol. VI, pag. 67.

(3) MARQUARDT, *Organisation de l'empire romain*, Paris, 1892, vol. II, pag. 31.

(4) DE RUGGIERO, *Diz. epigrafico di antichità rom.*, Roma, 1895, vol. I, 589.

(5) FERRERO, *L'ordinamento delle armate romane*, Torino, 1878; *Iscr. e ricerche nuove intorno all'ordin. delle armate dell'impero romano*, in « Mem. della R. Acc. delle Scienze », Torino, 1885, vol. 36, pag. 3; *Nuove iscr. ed osserv. intorno all'ord. delle armate dell'imp. rom.*, ivi, a. 1899, vol. 49, pag. 165.

(6) La vecchia tradizione, che riuniva Aquileia al territorio illirico, non va perduta e sopravvive nella primitiva giurisdizione ecclesiastica dell'episcopato aquileiese, e sussiste ancora al principio del secolo IV. Cfr. OBERZINER, *Antichi rapporti fra la chiesa di Trento e le chiese di Milano e Aquileia*, nella raccolta « Da Dante a Leopardi », Milano, 1905, pag. 615; PASCHINI, *La chiesa aquileiese ed il periodo delle origini*, Udine, 1907, pag. 12 sgg.

(7) Cfr. C. I. L., vol. V, 703, 792; *Paneg. Maxim. et Constant. dictus*, c. 6, in « Paneg. latini », ed. Teubner, pag. 152.

(8) JULII CAPITOLINI *Maximini duo*, c. 21-23; 33, in « Script. Hist. Aug. », ed. Teubner, Lipsiae, II, 18, 26; *Maximus et Balbinus*, c. 12, pag. 61.